



Questa **Via Crucis** è stata realizzata prendendo spunti dagli scritti del **Servo di Dio ven. Giuseppe Toniolo**; è nostra intenzione offrirla a tutta la comunità per aiutarci a riflettere e pregare in questo momento di difficoltà economica aiutati da un maestro della **Dottrina Sociale**; nel cammino di avvicinamento alla celebrazione della Beatificazione del ven. Giuseppe Toniolo, che avverrà nella Basilica Papale di San Paolo fuori delle Mura a Roma nella mattinata del 29 aprile prossimo e alla celebrazione di ringraziamento che ci riunirà tutti in Cattedrale a Pisa il 6 maggio, possiamo sperimentare tutti la **forza del suo pensiero e la profondità** della sua figura umana.

Che il Signore ci aiuti a comprendere questa splendida figura di laico cristiano, dandoci il coraggio di imitarlo.

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO PER IL LORO CONTRIBUTO A:
S.E. MONS. GIOVANNI PAOLO BENOTTO, ARCIVESCOVO DI PISA,
MONS. ANTONIO CECCONI E DON ENRICO GIOVACCHINI

Via Crucis

del Mondo del lavoro



MEDITAZIONE INTRODUTTIVA

Questo testo ci propone il testo della “Via Crucis” nella quale seguire Gesù fino al dono della sua vita sulla croce, meditando insieme al Venerabile Giuseppe Toniolo di cui celebreremo, nella gioia della Pasqua, la solenne beatificazione.

Accompagnando Gesù nella sua passione che durerà fino alla fine dei secoli in chiunque soffre nell’anima e nel corpo, Toniolo, con le sue riflessioni, indirizza il nostro sguardo alla sofferenza di chi è senza lavoro, sfruttato, socialmente più fragile e chiede alla società, ma anche alla Chiesa, e ad ogni credente, di farsi carico delle sue difficoltà, ma soprattutto di impegnarsi a costruire un mondo più giusto e più fraterno che alla logica del profitto e dello sfruttamento sostituisca la logica dell’amore e del vero rispetto della dignità di ogni persona.

Il mondo del lavoro, in questo tempo, sta vivendo una tremenda Via Crucis, nella quale a portare la croce è il Cristo presente nelle persone e nelle famiglie che sempre più numerose sperimentano improvvisamente la precarietà o hanno il loro cammino sbarrato dalla perdita del lavoro o comunque sono private di quella sicurezza lavorativa che permette di guardare con fiducia al futuro.

Se di fronte a queste situazioni dolorose non possiamo rimanere indifferenti e debbono essere messi in atto tutti i provvedimenti possibili per limitare i danni e dare nuove prospettive di speranza, il cristiano sa che arma potente è anche la preghiera. Pregare non è fuggire dalla realtà, affidando la soluzione dei problemi a ciò che è imponderabile; non è attesa di miracoli che sostituiscano il nostro impegno; la preghiera è fiducia nella potenza d’amore del Signore che non abbandona mai i suoi figli che ricorrono a Lui.

Toniolo è stato un cristiano che ha fatto tutto ciò che poteva per aiutare e sostenere il cammino di riscatto sociale dei lavoratori del suo tempo; si è coinvolto nella ricerca di soluzioni possibili ai problemi che agitavano la sua epoca; ha studiato ed ha proposto soluzioni che rendessero equa e rispettosa della dignità umana l'economia e la finanza; ma insieme a tutto questo ha cercato sempre di immedesimarsi in Cristo e di imitarlo, mostrando con coraggio che solo in Cristo tutti possono incontrarsi, stringersi in unità e riconoscersi fratelli.

Nelle assi della croce di Gesù si incontrano simbolicamente il cielo e la terra e tutti gli uomini possono stringersi in un abbraccio universale. Al centro delle due assi c'è Gesù crocifisso che rimane inchiodato per noi, per tutti e per sempre, a dirci che non siamo mai soli e che in Lui tutti siamo fratelli nell'unica famiglia dei figli di Dio.

Ringrazio coloro che hanno preparato con amore il testo di questa Via Crucis. Invito le nostre comunità cristiane a pregare con questi testi, preparandoci così a celebrare nella gioia della Pasqua la beatificazione di Toniolo, testimone della materna partecipazione della Chiesa alla costruzione di una società più giusta, capace di esprimere la vera civiltà dell'amore.

+ GIOVANNI PAOLO BENOTTO, ARCIVESCOVO

V. Nel nome del Padre...

T. Amen

V. A voi che questa sera avete accolto l'invito del Signore a vegliare ai piedi della croce, doni il Signore pienezza di grazia e benedizione.

T. E con il tuo spirito.

V. Preghiamo.

Vieni, Santo Spirito, illumina le nostre menti e i nostri cuori, perché comprendiamo il significato profondo che il cammino della croce ha oggi per noi, per tutta la chiesa, per il mondo. A te, divino Amore, con il Padre e il Figlio ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PRIMA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

- L.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI LUCA

La folla insisteva a gran voce, chiedendo che Gesù venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

La libertà è dono di Dio. L'uso che ne fanno Pilato, i capi del sinedrio e la folla è basato sull'ingiustizia e le menzogna. Dobbiamo educarci alla libertà, per metterci al servizio della verità e della giustizia. Ci sia di guida, per comprendere e vivere il senso pieno della libertà, questo pensiero di Giuseppe Toniolo:

Libertà è espressione santa, che nel vero e proprio suo senso venne per la prima volta proclamata dal Vangelo: e la libertà è tendere al nostro fine supremo, fare il bene nelle molteplici e indefinite maniere che la ragione ci suggerisce. Senza libertà non ci sarebbe né merito interiore, né progresso civile. (LA 115–116)

Ripetiamo: **Donaci la tua libertà, o Signore!**

- Per resistere di fronte al male
- Per essere testimoni del tuo Vangelo
- Per camminare sulla via della giustizia
- Per costruire una società di persone libere

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

SECONDA STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI MARCO – “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita la perderà; ma chi perde la propria vita a causa mia e del Vangelo, la salverà”.

Dio si carica dei nostri peccati personali e sociali. Seguirlo vuol dire accettare che Lui sia davvero il Salvatore, colui che ci libera da ogni male. Ma bisogna mettere la propria vita, docilmente, nelle sue mani; soprattutto consegnargli i nostri peccati perché li distrugga. Ecco che cosa scrive Giuseppe Toniolo nell'imminenza della Pasqua del 1891:

O Signore, consumate ogni cosa in me, perché io mi consumi in voi. Consumate ogni stima di me, ogni confidenza in me, ogni presunzione... consumate ogni renitenza, ansietà, viltà, scoraggiamento, instabilità nell'amarvi, nel servirvi, affinché viva tutto unito a voi, insensibile ad ogni cosa che non siate voi. Ve ne prego per la croce di Gesù, in cui è la salvezza, e per il sacramento d'amore, vera consumazione dell'umanità in Dio. (VFS 85–86)

Ripetiamo: **Insegnaci a portare la nostra croce!**

- Signore, ti sei caricato della croce per la salvezza del mondo
- Signore, ti sei spogliato della condizione divina
- Signore, ti sei fatto obbediente fino alla morte in croce
- Signore, ti sei fatto annoverare tra i malfattori

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

TERZA STAZIONE

GESÙ CADE UNA PRIMA VOLTA

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL LIBRO DI GIOBBE – “Nella disgrazia non si tendono forse le braccia, e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto”.

Nella sofferenza di Gesù che cade sotto la croce, come già nel dramma di Giobbe, possiamo leggere come in uno specchio le tante cadute della storia umana, soprattutto le tante forme di ingiustizia che causano oppressione e perdita di dignità. Il volto umano di Gesù è sfigurato anche da quei mali sociali che Giovanni Paolo II definì “strutture di peccato”. Già nel suo tempo Toniolo denunciava le situazioni di ingiustizia e sfruttamento:

(Ci sono) periodi storici in cui il tempo salutare di preparazione per il futuro operaio o per l’uomo adulto dell’indomani viene interrotto precocemente (...) da speculatori avidi che assumono nelle fabbriche per il lavoro i fanciulli; e questo periodo brutto è il nostro (LA 70)

Ripetiamo: **Perdonaci, Signore!**

- Per i peccati individuali e sociali
- Per le strutture di peccato
- Quando chiudiamo gli occhi di fronte alla povertà
- Quando non denunciando l’ingiustizia

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

QUARTA STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI LUCA – Simeone li benedisse e a Maria sua madre disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.

Maria è accanto al Figlio fino in fondo, esempio ineguagliabile di amore, di fedeltà, di sequela. La Madre è anche la prima e più perfetta discepola. Gesù si dona totalmente, e Maria è partecipe senza riserve della sua offerta d’amore. Da questa memoria di Giuseppe Toniolo, nel giugno del 1888, traiamo esempio per seguire Gesù e Maria, sua Madre:

Ricorderò che passai dieci giorni presso il santuario di Montenero, e che ieri il Sacro Cuore di Gesù mi confortò, mi ispirò certamente per viva ed efficace intercessione di Maria; e promisi di abbandonarmi tranquillamente, volentieri, con fervore e costanza, mediante la più assoluta umiltà, obbedienza, pazienza, nelle sue divine braccia. (VFS 76)

Ripetiamo: **Ave, o Maria, piena di grazia!**

- Rendici partecipi dell’offerta del tuo Figlio
- Sii madre di tutti coloro che soffrono
- Sii accanto ai cristiani perseguitati per la giustizia
- Insegnaci a stare sotto la croce di Gesù

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

QUINTA STAZIONE
SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ
A PORTARE LA CROCE

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI MARCO – Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

In tanti modi si può partecipare alla passione di Gesù. Simone di Cirene non l'ha scelto, ma si trova costretto a farlo mentre tornava dal suo lavoro. Proprio il lavoro – la sua tutela e la sua dignità – è uno dei capisaldi del pensiero sociale cristiano, grazie anche al contributo culturale di Giuseppe Toniolo. Ascoltiamo alcuni passaggi dai suoi scritti, che aiutano a capire quanto gli stessero a cuore i problemi del lavoro e le concrete condizioni di vita dei lavoratori:

... io ho sempre sentito nella storia che la grandezza di una nazione dipende dai buoni costumi e dall'aumento della popolazione, mentre il decadimento dalla mancanza di questo e di quello. (LA 112)

E quando l'industria subisce delle grandi trasformazioni, introducendo per esempio i sistemi meccanici? La macchina sostituisce l'operaio, e quello è sul lastrico. Oh quante vittime del progresso!

L'immigrazione dall'estero (...) trascina intere popolazioni a cercare altri compensi sotto diverso cielo in differenti condizioni economiche e sociali. (LA 108–109)

Ripetiamo: **Apri il nostro cuore, Signore!**

- Rendici attenti ai problemi del lavoro
- Insegnaci a lavorare con impegno e responsabilità
- Rendici solidali con chi lotta per la giustizia
- Insegnaci l'ospitalità verso gli immigrati

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

SESTA STAZIONE

UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
- T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL SALMO 27 – Una cosa ho chiesto a Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore per contemplare la sua bellezza. Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!”. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

La sensibilità di una donna scorge nei tratti di un volto sfigurato le sembianze del Figlio di Dio. Questa stazione della Via Crucis ci aiuta a riflettere su quanto sia importante, per la chiesa e per la società, valorizzare le donne, i loro doni, il loro “genio”. Il testo che ascoltiamo è parte di una lettera che la moglie di Toniolo, Maria, scrive al marito nel 1878:

Il matrimonio deve essere un gran Sacramento se è così potente da rendere soavi vincoli così stretti e che all’occhio umano sembrano in alcuni casi insopportabili! In quanto a me e a te poi... io sono persuasa – e te l’ho detto ancora – d’aver fatto la volontà di Dio accettandoti in sposo; ora sono contentissima e Dio mi aiuterà per l’avvenire. (...) Sento che avrò bisogno del tuo esempio, del tuo affetto per guidarmi all’adempimento di tanti e così santi doveri. (LA 47–48)

Ripetiamo: **Proteggi le nostre famiglie, Signore!**

- Perché vivano fedelmente il patto d’amore che le unisce
- Perché possano trasmettere ai figli la fiducia e la fede
- Perché siamo capaci di solidarietà concreta verso le famiglie nel bisogno
- Perché i fidanzati costruiscano con impegno il loro progetto di famiglia

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

SETTIMA STAZIONE
GESÙ CADE UNA SECONDA VOLTA

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA – Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Quante colpe, quante iniquità si abbattono su Gesù! La disponibilità al compromesso, i tradimenti della verità, il disprezzo del valore della vita, le offese alla dignità della persona gettano a terra – anche oggi – uomini, donne e popoli interi! Gli scenari internazionali, spesso colpevolmente ignorati, raccontano ogni giorno storie di violenza, soprusi e ingiustizie.

Ascoltiamo che cosa scriveva Toniolo nel gennaio del 1915, cioè prima che l'Italia prendesse parte a quella guerra che il papa Benedetto XV definì “inutile strage”:

L'aspirazione legittima di uno stato e di una nazione (...) degenerò nell'imperialismo di governi e di popolazioni che fanno valere la propria superiorità con la preponderanza degli armamenti e con le conquiste continentali e coloniali del mondo intero. È il trionfo della forza, che si sostituì all'autorità della legge morale e del diritto... (CS 312–313)

Ripetiamo: **Ascoltaci, o Cristo, umile re di pace!**

- Libera il mondo dalle guerre
- Mostraci le vie della riconciliazione
- Ferma la mano dei violenti
- Rendici costruttori di pace

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

OTTAVA STAZIONE
GESÙ INCONTRA LE DONNE DI
GERUSALEMME

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI MATTEO – Non chiunque mi dice “Signore, Signore” entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.”

È duro il rimprovero di Gesù alle donne di Gerusalemme. Sentiamolo rivolto anche ai noi che tante volte facciamo discorsi a cui non seguono fatti, che preferiamo apparire cristiani piuttosto che faticare per esserlo davvero.

Giuseppe Toniolo, con la sua azione infaticabile di vero educatore sociale, traduceva la sua militanza cristiana in attenzione effettiva ai problemi del prossimo. In questa lettera scritta nel 1911 a un sacerdote pisano, don Bianchi, lo sprona a un'azione incisiva a tutela del lavoro femminile:

... (lei) ha fatto benissimo a prendere questa iniziativa di legale e santa agitazione sia per l'osservanza delle leggi a tutela del lavoro anche femminile, sia per l'organizzazione delle lavoratrici, che agevoli, insieme alle leggi, il miglioramento economico e morale (...) della donna cristiana. (CS 253)

Ripetiamo: **Proteggi e conforti, o Signore!**

- Tutte le donne che lavorano
- Tutte le mogli e le madri
- Tutte le catechiste e le animatrici
- Tutte le operatrici sociali e le volontarie

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

NONA STAZIONE

GESÙ CADE UNA TERZA VOLTA

- L.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA – Il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

La durezza del cuore dell’uomo che non si apre all’incontro con di Dio fa cadere ancora una volta Gesù. Se non vigiliamo sulla nostra fede e ci attingiamo al suo amore, saremo noi a cadere.

Facciamo nostra la spiritualità di Giuseppe Toniolo, che imposta la propria relazione con Dio su tre verbi fondamentali: conoscere, amare e servire. Ecco questo suo programma di vita cristiana, stilato nell’ottobre del 1886 durante un corso di esercizi spirituali:

Conoscere il Signore con la più profonda umiltà, camminare alla sua presenza confessando l’intera dipendenza nostra dalla sua misericordia. Amare e servire il Signore con piena obbedienza alla sua volontà, manifestaci con la legge divina, con i precetti della Chiesa, con le prescrizioni dei superiori, con le ispirazioni. (VFS 71)

Ripetiamo: **Cammineremo alla tua presenza, Signore!**

- Per non deviare mai dalla tua volontà
- Per far risuonare in noi la tua Parola
- Per farci attenti ai bisogni dei fratelli
- Per affidarci alla tua misericordia

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

DECIMA STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO AI CORINZI – Voi conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Chi segue Gesù, impara che l'amore è condividere la sorte di coloro che amiamo. Nell'incarnazione Dio si cala al nostro livello, diventa uno di noi.

Giuseppe Toniolo, che si fa carico del riscatto economico e sociale degli operai, degli umili e degli oppressi, sapeva bene che Gesù stesso aveva lavorato come operaio e aveva patito umiliazione e ingiustizia.

L'operaio non è soltanto uno strumento di produzione, ma soprattutto un uomo. (CS 61)

La Chiesa, in nome della giustizia e della carità, non si peritò mai di far sua la parte dei deboli e degli oppressi. (CS 78)

Ripetiamo: **Signore, insegnaci a stare dalla parte degli ultimi!**

- Quando le famiglie perdono la casa e il lavoro
- In una società in cui crescono la povertà e l'esclusione sociale
- Di fronte alla miseria e alla fame di interi popoli
- Quando ci attacchiamo al nostro superfluo

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

UNDICESIMA STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI GIOVANNI – “È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto... E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”.

*Gesù vuole attirare a sé l’intera umanità, per liberarla con l’offerta della sua vita. Dai tempi di Toniolo ai nostri giorni la dottrina sociale della Chiesa ha mostrato come la salvezza si realizza nella storia, affrontando le nuove sfide sociali ed economiche. Toniolo fu contemporaneo della **Rerum Novarum** di Papa Leone XIII, la prima enciclica sulla questione sociale. Da allora, costantemente, la Chiesa si confronta con gli andamenti sociali, politici, economici e culturali. Ecco che cosa scrive Giovanni Paolo II nella **Centesimus annus**:*

All’inizio della società industriale, fu “il giogo quasi servile” che obbligò il mio predecessore a prendere la parola in difesa dell’uomo. A tale impegno nei cento anni trascorsi la chiesa è rimasta fedele! Infatti è intervenuta nel periodo turbolento della lotta di classe (...) per difendere l’uomo dallo sfruttamento economico e dalla tirannia dei sistemi totalitari. Ha posto la dignità della persona al centro dei suoi messaggi sociali (...) insistendo sulla destinazione universale dei beni materiali, su un ordine sociale senza oppressione e fondato sullo spirito di collaborazione e solidarietà.

Ripetiamo: **Attiraci a te, o Signore!**

- Quando ci chiudiamo nell’egoismo
- Quando ci isoliamo dalla società
- Quando va in crisi la solidarietà
- Quando separiamo la fede dalla vita

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

DODICESIMA STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI MARCO – Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Uno corse a inzuppate di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a Lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”.

Siamo all’ultimo atto della vicenda umana di Gesù. La vita è inghiottita dalla morte. Eppure il racconto lascia intuire che non è finito tutto: il centurione, un pagano, vede in colui che è morto in croce il Figlio di Dio. Non ci resta che seguire Gesù “nell’ora della nostra morte”, mettendo la vita nella sue mani. Ascoltiamo questa riflessione di Giuseppe Toniolo sul mistero della morte:

La vita fugge. Presto, presto, affrettiamo l’opera di riforma nostra, fino alla morte di noi stessi, per poter servire alla carità di Cristo. (VFS 92)

Ripetiamo: **Insegnaci a morire a noi stessi, Signore!**

- Perché possiamo seguirti fino in fondo
- Perché impariamo da te che cos’è il vero dono
- Perché siano sconfitti i nostri peccati
- Perché il mondo scopra in te il segreto della vita

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

TREDICESIMA STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Maria aveva cantato nel Magnificat: “Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e rimandato i ricchi a mani vuote”.

Anche se a questo punto la storia sembra andare nella direzione opposta, il canto della Vergine Maria continua a risuonare nel cuore di chi ha seguito Gesù. In ogni tempo, rifuggendo da falsi miraggi, il Vangelo è promessa di riscatto per gli umili e gli oppressi. Giuseppe Toniolo si chiedeva:

Quali avvenimenti, quali istituzioni sociali, quali dottrine filosofiche e quali ordinamenti politici influiscono sopra la modificazione del tenore di vita delle classi lavoratrici? Vi contribuiscono meglio alcune relazioni improvvise e violente come la rivoluzione francese, o quelle pacifiche, graduali e interiori come il cristianesimo? (LA 71)

Ripetiamo: **Signore, vieni a liberarci!**

- dall’egoismo che opprime
- dalla violenza che devasta
- dalle strutture di peccato
- dall’accettazione dell’ingiustizia

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

QUATTORDICESIMA STAZIONE GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

- L. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

DAL VANGELO DI GIOVANNI – Venne fra i suoi, e i suoi non l’hanno accolto. A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

La pietra che sigilla il sepolcro è come il suggello di una sconfitta. La storia umana ha rifiutato di essere salvata dal Figlio di Dio. Ma la morte non avrà l’ultima parola, e Dio vigilerà sul faticoso cammino dell’umanità verso la pace e la giustizia e darà alla Chiesa e al mondo testimoni intrepidi come Giuseppe Toniolo. La conoscenza della sua persona e della sua opera ci stimoli alla coerenza personale, all’armonia nelle nostre famiglie, alla presenza attiva nella società per seminare nei solchi del mondo la Parola che non passa.

Ripetiamo: Gesù, donaci la pazienza.

- Perché nella nostra vita impariamo ad aspet-tare.
- Perché ci impegniamo a capire le esigenze dei fratelli.
- Perché l’attesa della vita eterna faccia cre-scere in noi il desiderio di Dio.

Tutti:

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

PREGHIAMO INSIEME:

Dopo aver adorato la croce di Gesù
e meditato sul dono d'amore,
ci impegniamo a vivere come uomini e donne
che vogliono seguire il Cristo,
riconoscerlo come il Signore del tempo e della storia
e diffondere la sua Parola di verità
come risposta al desiderio di giustizia,
la sua potenza redentrice
più forte dei peccati individuali e collettivi,
la sua capacità di portare solidarietà e pace
dove regnano l'egoismo e la violenza.
Giuseppe Toniolo,
che presto la Chiesa proclamerà beato,
sia per tutti noi esempio luminoso
per imparare a vivere
ponendo in cima a tutti i pensieri e desideri
il Regno di Dio e la sua giustizia.

AMEN.

BENEDIZIONE FINALE

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

V. Dio, Padre di misericordia, che nel beato Giuseppe Toniolo ci hai offerto un segno splendente della provvidenza d'amore con la quale accompagni il cammino dei tuoi figli nel mondo, benedici e proteggi le nostre famiglie perché gli sposi si amino con tenerezza e rispetto, donando ai figli l'esempio di una fede vissuta nel quotidiano, alimentata dalla preghiera comune, rafforzata dalla grazia dei sacramenti e testimoniata nel servizio ai fratelli.

T. Amen.

V. Gesù, Maestro, sostieni l'impegno di chi nella scuola si spende per la formazione dei giovani, perché sull'esempio del beato Toniolo, consideri gli studenti come tesoro prezioso che tu hai loro affidato, e ogni giovane riceva una formazione integrale che lo aiuti a diventare un buon cittadino sollecito del bene comune e un cristiano fiero della sua appartenenza alla Chiesa.

T. Amen.

V. Spirito Santo, che rendi la vita degli uomini, storia di salvezza, fa che seguendo gli insegnamenti di Giuseppe Toniolo, il mondo del lavoro, dell'economia, della ricerca scientifica, della cultura e della politica, accolga il tuo dono d'amore e scopra nello stile della gratuità la molla interiore che fa crescere il bene personale e sociale.

T. Amen.

V. Santissima Trinità, fa' che la Chiesa pisana,
per intercessione del beato Giuseppe Toniolo, cresca in santità;
per essere sempre più testimone credibile del tuo amore
e strumento generoso di unità e di pace a gloria del tuo santo Nome.

T. Amen.

V. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

SEGUIAMO GESÙ CHE PORTA LA CROCE MEDITANDO INSIEME A GIUSEPPE TONIOLO

INTRODUZIONE

Siamo chiamati ad accogliere l'offerta dell'amore di Dio pienamente rivelata nella croce di Gesù. Percorrendo dietro a Lui l'ultimo tratto di un'esistenza totalmente fedele alla volontà del Padre, totalmente disponibile a farsi dono all'umanità, mediteremo sulla nostra responsabilità di cristiani nella società.

In questo cammino dietro a Gesù che porta la croce, ci faremo accompagnare da un testimone credibile del Vangelo: Giuseppe Toniolo, che presto la chiesa proclamerà beato. Egli visse gran parte della sua vita nella nostra città di Pisa, insegnò nell'Università statale e fu un riferimento sicuro di fronte ai problemi della vita sociale, politica ed economica da autentico "apostolo della dottrina sociale cristiana".

Proprio i suoi scritti ci aiuteranno in questa **Via crucis** a calare nelle sfide del nostro tempo il messaggio evangelico della passione di Gesù, per poterci anche noi appassionare, seguendo l'esempio di Toniolo, alla ricerca del bene comune, alla costruzione armonica della società, alla tutela della dignità del lavoro, all'impegno per la dignità di ogni persona, la giustizia e la pace.

Seglie dei testi da cui sono tratte le citazioni di G. Toniolo:

LA: *Lettere d'amore*, ed. IPL – Milano 1950

VFS: *Voglio farmi santo*, ed. AVE – Roma 1995

CS: *I cattolici e la società*, IPEMedizioni – Pisa 2011

NOTA BIOGRAFICA SU GIUSEPPE TONIOLO

Nato a Treviso nel 1845, dopo gli studi medi compiuti in collegio a Venezia, frequentò l'Università di Padova conseguendovi la laurea in diritto. A Padova cominciò la sua carriera universitaria, come assistente dal 1868, e come libero docente di economia politica dal 1873. Divenne infine ordinario a Pisa. Nel 1878 sposò Maria Schiratti, dalla quale ebbe sette figli. Fu una esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove era di casa la Parola di Dio.

Negli anni '80 cominciò ad interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Il suo ideale era riconquistare la società a Cristo. Sarà così, per tutta la vita, uomo di "azione cattolica". A lui – insieme con Medolago Albani e Paolo Pericoli – fu affidata da Pio X, dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, la rifondazione dell'organizzazione ufficiale dei cattolici italiani nella forma delle tre "Unioni" tratteggiata nell'enciclica *Il Fermo Proposito* (1905). Il professore pisano fu presidente della principale delle tre Unioni, l'Unione Popolare. Lo anima la speranza di una civiltà animata dal cristianesimo. Questa sua intuizione trova il clima adatto nel pontificato di Leone XIII. Il Toniolo – molto stimato dal Pontefice e in rapporto personale con lui – diventa il grande apostolo della *Rerum novarum*, "leader" dei cattolici sociali italiani a cavallo del secolo, e certamente uno dei più grandi testimoni sociali del nostro tempo.

Numerose le sue iniziative: dall'Unione Cattolica per gli studi Sociali (1889), alla *Rivista internazionale di scienze sociali* (1893), alla Società cattolica italiana per gli studi scientifici (1889).

Morì il 7 ottobre 1918. Le sue spoglie mortali riposano nella Chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo. A Pisa la sua casa porta ancora intatti i segni della sua vita santa e operosa. Visse tra il Veneto e la Toscana, ma di lui si può dire come di pochi altri che non appartiene solo a questa o a quella diocesi ma all'intera Italia cattolica.

Il 14 giugno 1971 Paolo VI chiuse l'esame della sua vita con decreto di eroicità delle virtù che lo rende venerabile.